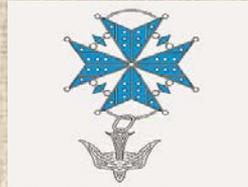


Ospedale Evangelico Internazionale

28 novembre 2015



***Progetto 'Finestra Rosa': un anno di
attività***

Dott.ssa S.Gattone
Psicologa psicoterapeuta

I NOSTRI OBIETTIVI

- accogliere la richiesta d'aiuto
- stabilire una relazione di fiducia
- decodificare la domanda
- valutare il rischio
- fornire informazioni
- sostenere la motivazione al cambiamento
- facilitare l'appoggio ai servizi sul territorio

La vittima al Pronto Soccorso



E' stato lui..

E' stato il tappo dello spumante...



Saper cogliere la richiesta di aiuto

Ascolto empatico...cosa non è

Non è minimizzare, normalizzare la situazione di pericolo che la donna racconta.

Su signora cerchi di calmarsi. Sono cose che succedono.

Non è giudicare le sue scelte/azioni.

Perchè ha continuato a rimanere con un uomo così?

Non è trovare soluzioni sostituendosi alla donna.

Lo denunci.

**Non è cercare spiegazioni.
Non è interpretare**



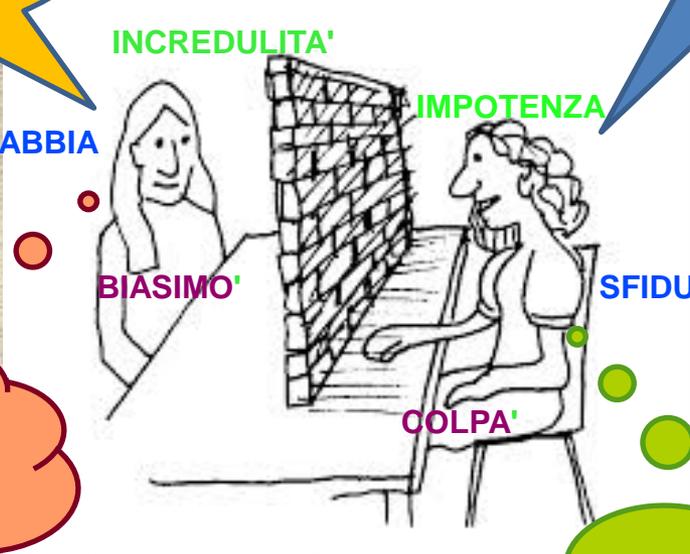
Non è nemmeno consolare

Vedrà che le cose andranno meglio.

Perchè l'ha picchiata?

Perché l'ha picchiata?

E' successo martedì quando è tornato dal lavoro



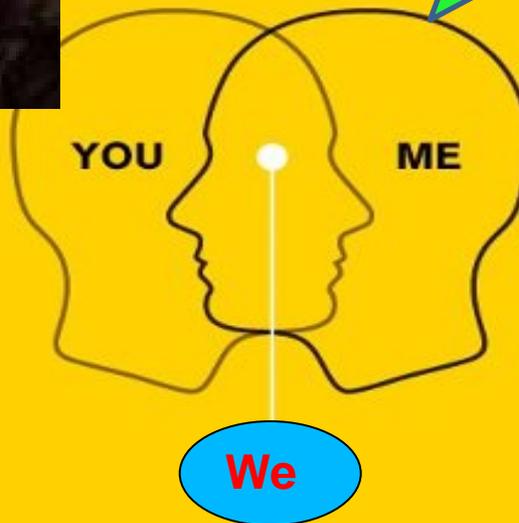
Cos'ha fatto la donna per provocare la violenza?

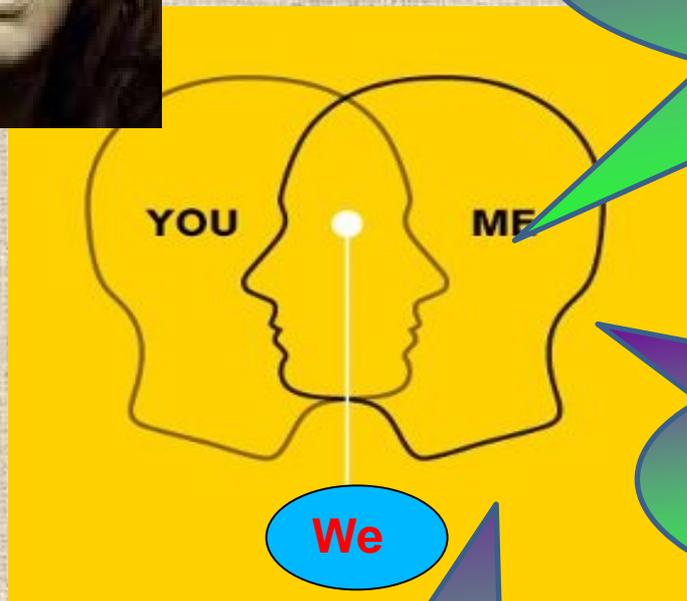
Tanto è inutile, è colpa mia

Il linguaggio dell'empatia: trovare le parole giuste per sollevare la questione.



Sono preoccupato per lei perché ho notato che...





Può raccontarmi come è avvenuto l'episodio...

Se vuole può parlarne con le nostre psicologhe, questo non significa che si impegna a denunciare.

Troverà delle persone che sapranno ascoltarla, sostenerla e offrirle tutte le informazioni importanti per uscire dalla situazione di cui è vittima.

E' importante aprire una porta...



Progetto "FINESTRA ROSA"
*A sostegno delle donne vittime di violenza,
maltrattamento, abuso*

*Finanziato grazie all'Otto Per Mille della Chiesa Valdese a
sostegno di progetti contro la violenza sulle donne,
la discriminazione, il femminicidio*

Non sei sola!

*All'interno del nostro Ospedale troverai il
supporto della Psicologa che saprà ascoltarti,
sostenerti e offrirti tutte le informazioni importanti
per uscire dalla situazione di cui sei vittima*

È un servizio gratuito e riservato

*Puoi usufruirne se già Paziente presso uno
degli Ambulatori polispecialistici, oppure in caso
tu sia ricoverata o ti sia rivolta al Pronto
Soccorso, per diagnosi e cure sanitarie, anche di
altro tipo*

Se la donna non è pronta e non vuole parlarne, ovviamente si rispetta la scelta, ma si è aperta una porta importantissima per quando deciderà di farlo.

Se vorrà parlarne
in futuro, noi ci
siamo.

*Poterne parlare è il primo passo per uscire dalla
chiusura, dalla vergogna, dall'isolamento,
dalla spirale del silenzio.*

Violenza sommersa



Ancora troppa la violenza sommersa...

La violenza si manifesta 10 volte più frequentemente di quanto non sia percepita dagli operatori sanitari che non sospettano una situazione di violenza domestica:



*Mai incontrato
vittime di
violenza.*

Medici generici: 60%

Medici ambulatoriali: 45%

Medici di Pronto Soccorso: 37%

Esperienza violenta
vissuta



Sintomo

Poterne parlare, in un contesto sicuro e accettante, permette alla donna di lavorare sui **significati** dell'esperienza vissuta e la violenza, una volta riconosciuta, diventa **nominabile, analizzabile** e, quindi, **denunciabile**.

*“Normalmente andavo spesso dal dottore, stavo male, avevo la pressione alta, avevo l’ansia, la depressione, non mangiavo più, ma lui non mi ha mai chiesto **“perché lei ha tutte queste cose?”**. Prendevo le gocce per calmarmi i nervi, per la testa, la depressione, per l’ipertensione, l’accelerazione al cuore. Adesso è tutto a posto, questi sintomi non li ho più e non ho bisogno dei farmaci”.*

Perché è difficile per noi operatori sanitari riconoscere la violenza?

Sintomi
mascherati



“Resistenze”

*Spirale del
silenzio*

Programma Daphne, 2006; AA.VV, “Verso l’incontro che genera. Violenza alle donne e presa in carico sanitaria. Uno studio a Palermo e Pescara.” Palermo, 2006.

Cosa potrebbe esserci alla base delle nostre 'resistenze'?

- scarsa conoscenza della diffusione e gravità del fenomeno;
- insufficienti strumenti di identificazione del problema;
- ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza;
- non sentirsi in grado di intervenire e fornire aiuto;
- diffidenza nei confronti della donna;
- mancanza di tempo per verificare la presenza di violenza;
- difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo;
- ritrosia a farsi carico di situazioni che possono implicare l'attivazione, spesso faticosa e complessa, del sistema della giustizia civile e penale;
- la paura di conseguenze per sé o di ritorsioni da parte del soggetto violento.

SEGNALAZIONI N.38

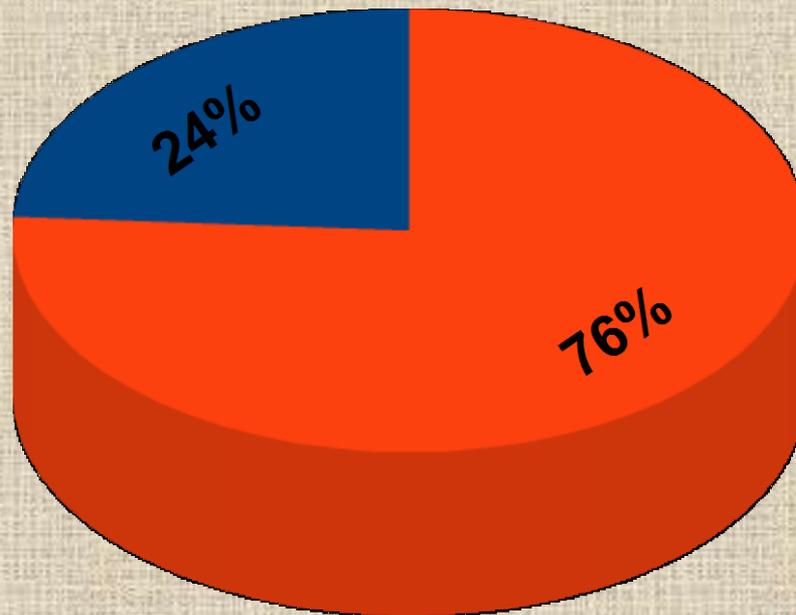
Da PS	Da altri reparti	Rivolte alle FFOO	Violenza altrui non di genere	Violenza di genere	NO consenso colloquio psicologico	Manca to appuntamento	Appoggi o ai servizi sul territorio
33	5	15	4	34	4	4	11

Violenza di genere

Italiane	Straniere	0-18	19-30	31-50	51-90
21	13	3	8	11	6

I nostri primi passi...

**DA NOVEMBRE 2014
A MAGGIO 2015**



**DA MAGGIO 2015
A NOVEMBRE 2015**

VERSO UNA CULTURA DEL SERVIZIO



Ci si confronta e si smascherano i 'falsi miti'

Solo alcuni 'tipi' di uomini maltrattano

E' un fenomeno poco diffuso

La violenza è un raptus

I problemi coniugali sono problemi privati

Le donne possono provocare la violenza

Riguarda solo fasce sociali svantaggiate

I figli hanno bisogno del padre anche se violento



Si condivide un linguaggio comune

“Tu non sei un problema, tu hai un problema”

“Io ti credo”

“La violenza è un reato”

“Io ti vedo e vedo la tua sofferenza”

“Non sei sola”

“Non è colpa tua”

“Non esiste alcuna giustificazione alla violenza”



“La violenza ha delle conseguenze sulla tua salute e su quella dei tuoi bambini”

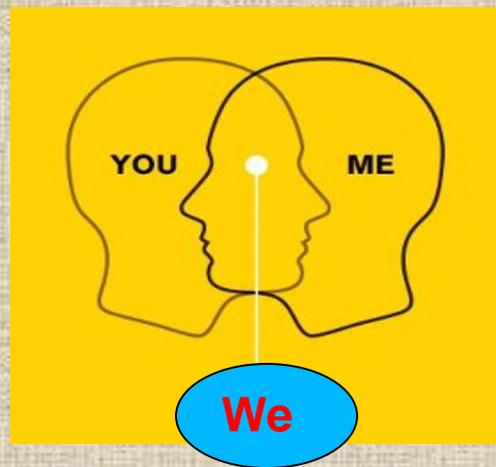
“Nessuno ha il diritto di maltrattarti, nemmeno tuo marito”

“Noi ci siamo per aiutarti a esplorare possibili vie d'uscita”

“Possono esserci delle vie d'uscita da considerare”

Valutare il rischio

Tanti indicatori, un solo modo per sapere con certezza... chiedere direttamente!



Ma con empatia.

L'incontro con la donna

Teme di non
essere creduta

È confusa

Pensa di
meritarselo

Prova vergogna

Minimizza, nega o
giustifica
l'aggressore



Si sente fallita

Ha paura

Pensa che sia
inutile

Non ha fiducia in
se stessa

E' diffidente

Accogliere la richiesta d'aiuto



Per noi operatori
sanitari:

ATTENZIONE!

“Io ti credo”



**Non è nostro compito
accertare la veridicità
del racconto o
l'attendibilità della
vittima!**

“Credo al tuo
bisogno di sicurezza”

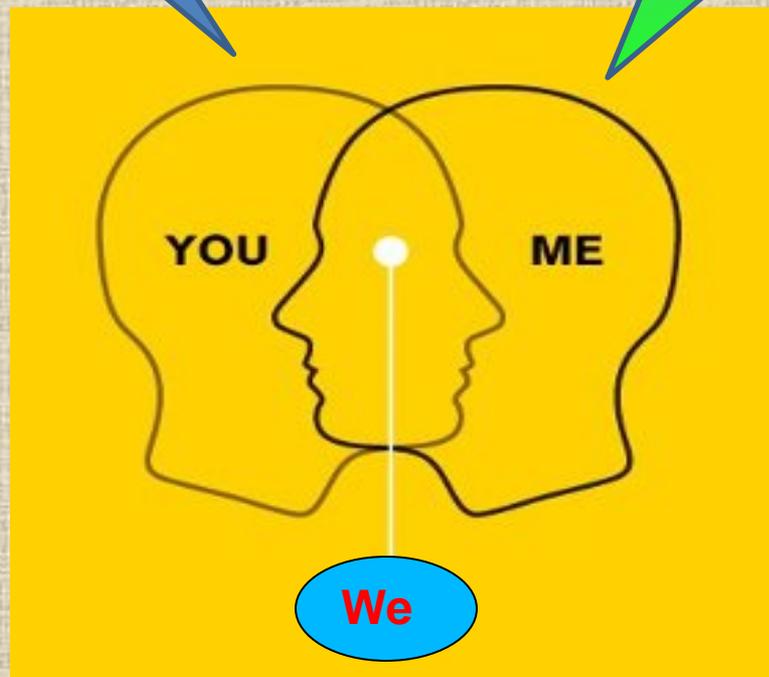
Ascolto empatico



E' pensare 'con', non semplicemente pensare 'a'.

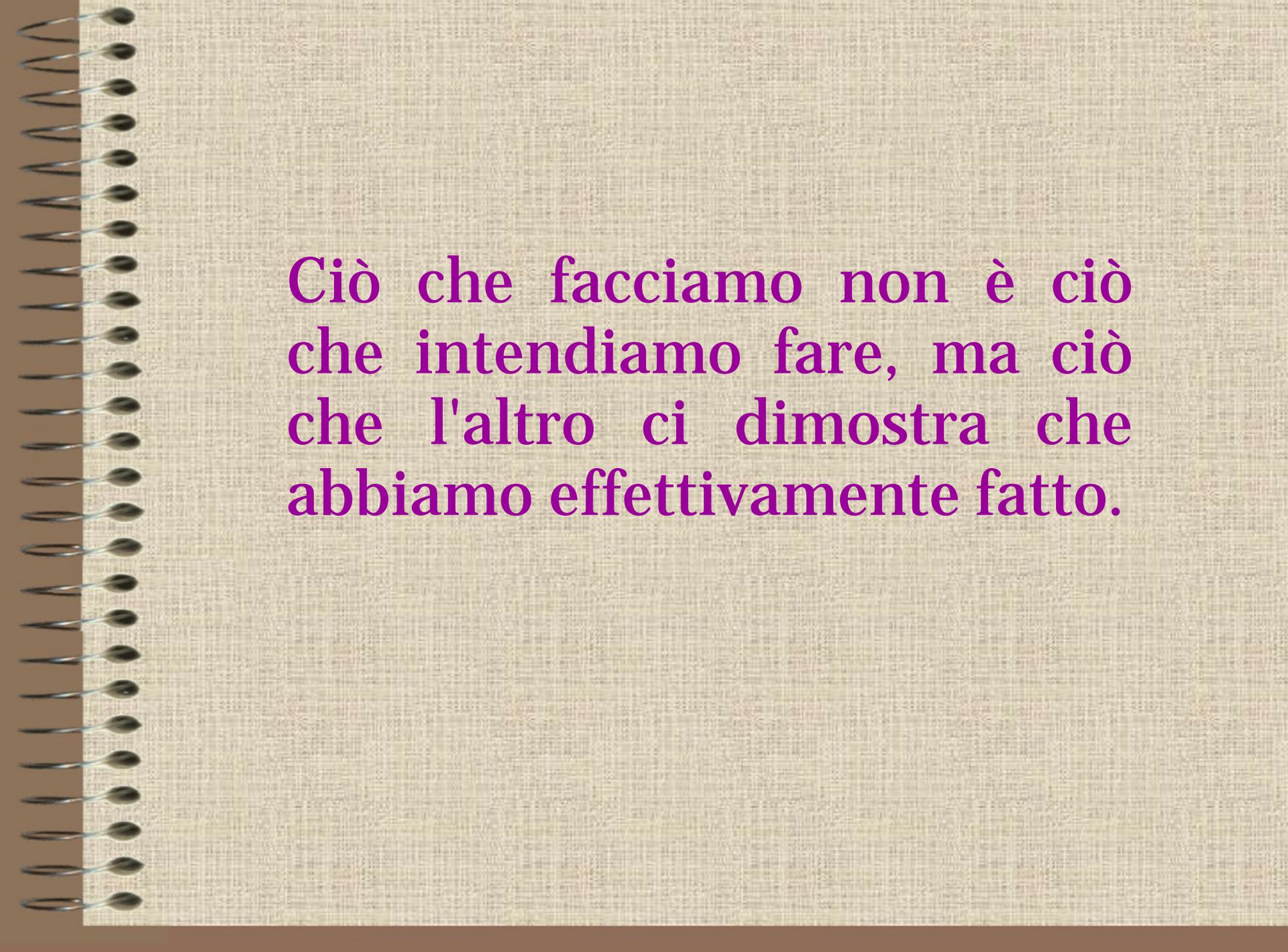
E' successo martedì quando è tornato dal lavoro

So che è molto difficile parlarne, può raccontarmi che cos'è accaduto quando suo marito è rientrato a casa?



Immedesimarsi nello stato psicologico di una vittima che esponendo i fatti dimostra di avere avuto il coraggio di condividere con un estraneo qualcosa di cui si vergogna e continuare a generare fiducia, mantenendo un atteggiamento rispettoso, delicato e attento.

- ❖ rispettare i tempi narrativi della vittima (silenzi, pianto) e non interrompere
- ❖ solo successivamente e gradualmente porre domande mirate (spiegando il motivo di queste domande)
- ❖ evitare di esprimere un giudizio sui fatti narrati o una propria versione dei fatti
- ❖ dimostrare di prendere sul serio quanto la donna racconta
- ❖ aiutare la persona a riordinare i ricordi in maniera sequenziale
- ❖ fornire in modo semplice e corretto informazioni sugli strumenti giuridici a difesa, come funzionano, che effetti hanno, le tempistiche di attuazione, ecc.
- ❖ fornire informazioni sui Centri Antiviolenza sul territorio e, se la donna lo desidera, prendere contatto con un'operatrice

A spiral-bound notebook with a light beige, textured cover. The metal spiral binding is visible on the left side. The text is printed in a purple font on the right side of the page.

Ciò che facciamo non è ciò
che intendiamo fare, ma ciò
che l'altro ci dimostra che
abbiamo effettivamente fatto.

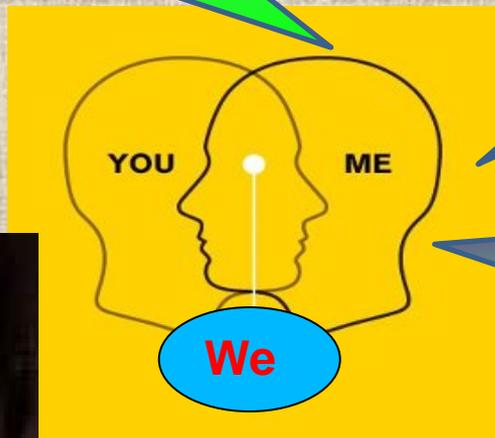
Valutare il rischio

Tanti indicatori, un solo modo per sapere
con certezza... chiedere direttamente!

*Signora ora le farò delle
domande per cercare di
valutare bene il rischio che ha
corso e che potrebbe ancora
correre...*

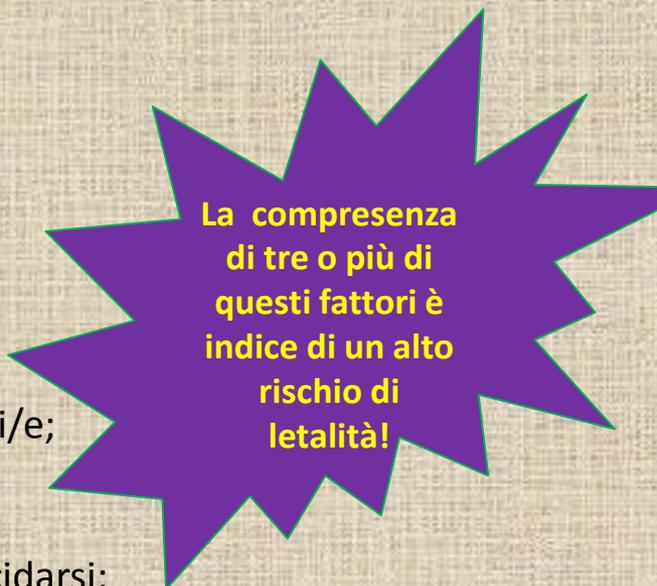
*So che è molto difficile
parlarne, ma lei è mai
stata rinchiusa in casa?*

*In casa sono presenti
armi?*



Diventa allora possibile valutare il rischio

- ✓ la donna riferisce di temere per la propria vita;
- ✓ gli episodi di violenza accadono anche fuori casa;
- ✓ il partner è violento anche nei confronti di altri;
- ✓ il partner è violento anche nei confronti dei/le bambini/e;
- ✓ ha usato violenza anche durante la gravidanza;
- ✓ ha agito violenza sessuale contro la donna;
- ✓ minaccia di uccidere lei o i bambini e/o minaccia di suicidarsi;
- ✓ aumentata frequenza e gravità degli episodi violenti nel tempo;
- ✓ abuso di droghe da parte del maltrattatore, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e dell'aggressività (cocaina, anfetamine, crack);
- ✓ la donna programma di lasciarlo o di divorziare nel prossimo futuro;
- ✓ il maltrattatore ha saputo che essa ha cercato aiuto esterno;
- ✓ lui dice di non poter vivere senza di lei, la pedina e la molesta anche dopo la separazione;
- ✓ la donna ha riportato in precedenza lesioni gravi e/o gravissime;
- ✓ presenza in casa di armi (soprattutto da fuoco) facilmente raggiungibili;
- ✓ il maltrattatore ha minacciato i parenti o/e gli/le amici/che della donna.



La compresenza di tre o più di questi fattori è indice di un alto rischio di letalità!

E poi possiamo esplorare a quale grado di elaborazione interiore della sua storia è pervenuta

Come pensa che il suo compagno la stia danneggiando?

Come pensa che il suo compagno stia danneggiando i bambini?

Quali possibilità pensa di avere?

Cosa pensa possa accadere se lo lascia?

Cosa pensa possa accadere se resta con lui?

Siamo una fonte preziosissima di informazioni per la donna



Conoscenza del fenomeno: diffusione e caratteristiche

Tipi di Violenza :

- maltrattamento fisico
- maltrattamento economico
- violenza sessuale
- maltrattamento psicologico
- stalking

Ciclo della violenza

Motivi per cui non si lascia il partner

Conseguenze della violenza di genere:

- sulla donna: conseguenze fatali /conseguenze non fatali
 - sui bambini/e

Il percorso di ricerca di aiuto delle donne

La rete di servizi a disposizione

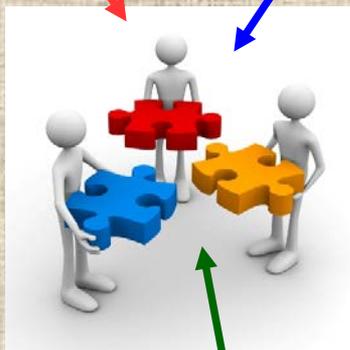
Scenari di protezione – Piani di sicurezza



E poi comincia il 'lavoro di rete'...

**Centri
Antiviolenza**

**Ambiti
Territoriali
Sociali**

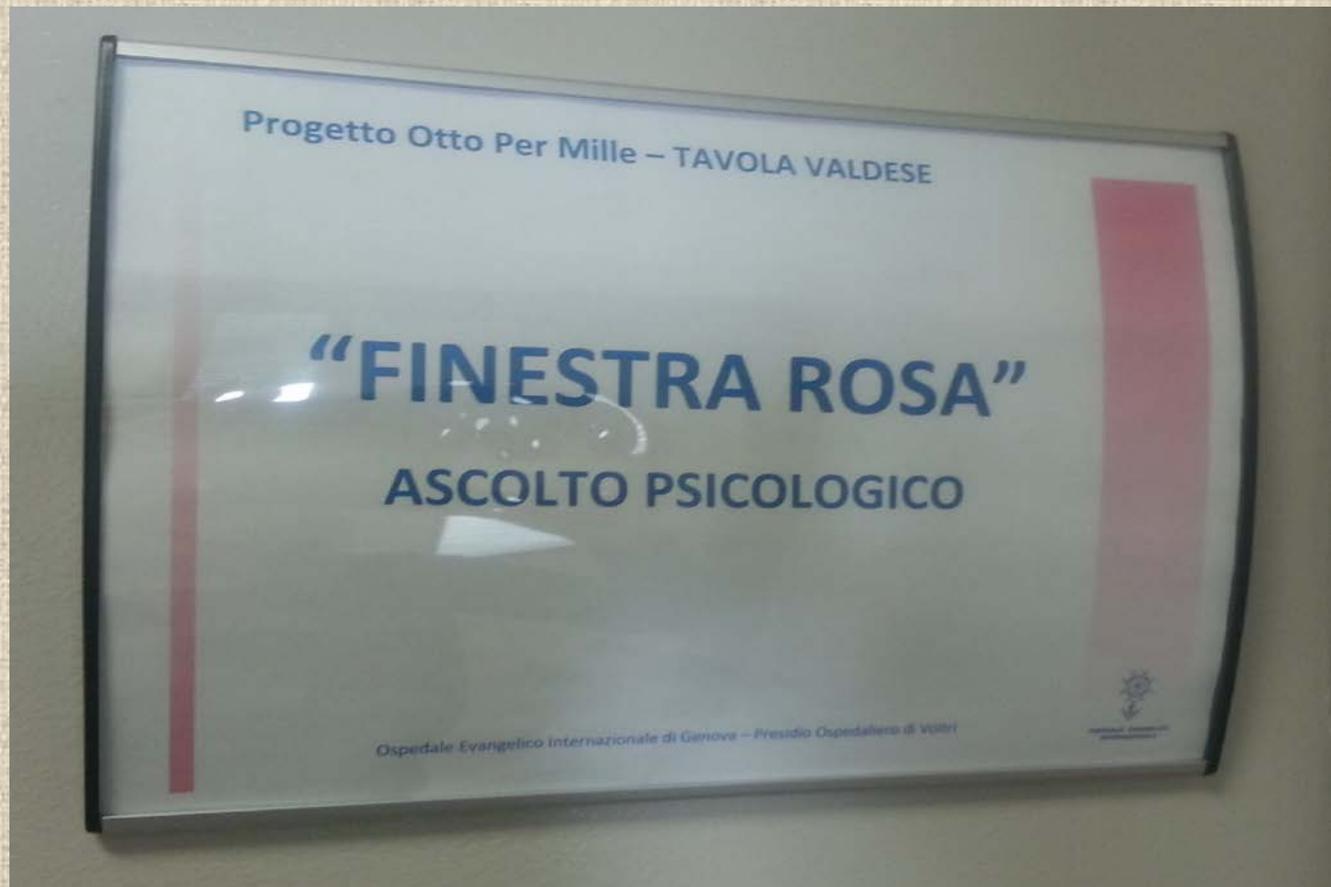


ASL

**Centri di
Salute
Mentale**

**Consultori
familiari**





Grazie per l'attenzione!